

"RADICATI E FONDATI IN CRISTO, SALDI NELLA FEDE" (cfr. Col 2,7)



L'esperienza della GMG è un evento così intenso e complesso che qualsiasi racconto cerchiamo di comunicare risulta sempre riduttivo e incapace di trasmettere le tante sollecitazioni che ci hanno raggiunto ed hanno travolto come un fiume in piena i nostri sensi, i pensieri, il cuore.

"Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" (Col 2,7) così recita lo slogan che il Papa ha scelto quale tema che ha fatto da guida alla preparazione e alle riflessioni della GMG 2011.

Anche noi, giovani dell'Unità Pastorale delle nostre quattro parrocchie (Calino, Bornato, Cazzago e Pedrocca), ci siamo preparati a questo incontro vivendo insieme alcuni momenti speciali di preghiera e riflessione.

Domenica 16 gennaio a Bornato con una "Messa Giovani" abbiamo dato inizio all'avventura GMG; in questa occasione la riflessione sul tema della GMG ha preso spunto dal messaggio del Papa: *"Vi possiamo scorgere tre immagini: "radicato" evoca l'albero e le radici che lo alimentano; "fondato" si riferisce alla costruzione di una casa; "saldo" rimanda alla crescita della forza fisica o morale (Croce). Dal punto di vista grammaticale, Paolo usa dei verbi passivi: ciò significa che è Cristo stesso che prende l'iniziativa di radicare, fondare e rendere saldi i credenti."* (Benedetto XVI – 6 agosto 2010)

Venerdì 5 agosto a Cazzago il gruppo dei 72 partecipanti alla GMG si è riunito per approfondire ulteriormente il senso dell'esperienza che avremmo condiviso insieme perché insieme il credere diventa più facile: nessuno diventa Cristiano da solo e la presenza di giovani di tutto il mondo ci aiuta e ci ricarica nel nostro quotidiano rapporto con la fede. La GMG è una forte esperienza in vista della Unità Pastorale che le nostre parrocchie sono chiamate a realizzare nei prossimi anni. La GMG è anche un evento che ci interpella singolarmente circa il nostro personale cammino con Gesù: la GMG ci offre momenti e occasioni per compiere un salto qualitativo nelle nostre scelte di fede.

Con questo "grande" bagaglio di buoni propositi e un "piccolo" zaino di equipaggiamento per le necessità quotidiane, alle 3.15 di martedì 16 agosto siamo partiti alla volta di Madrid, per partecipare alla XXVI Giornata Mondiale della Gioventù.

Il viaggio, come previsto, è stato lunghissimo ma, per fortuna senza particolari inconvenienti. Necessità di sintesi ci obbligano a puntare sulle situazioni più significative per cui eccoci alle 18.30 a Barcellona. Il tempo per una visita come si deve non c'è, per cui in pullman facciamo un rapido giro della città e ci fermiamo per ammirare la "Sagrada Familia", questa chiesa così particolare e carica di simbologia, considerata il capolavoro dell'architetto Antoni Gaudí.

Verso le 20 prendiamo possesso delle nostre stanze in albergo, poi la cena e per concludere una breve visita a Barcellona by night sulla "ramblas", la lunga via del passeggio dei turisti e dei catalani, ricca di storia, negozi, bar e tanti, tanti giovani.

17 agosto – prima delle 8 siamo già in viaggio verso Madrid, o meglio, verso Pinto la cittadina (di circa 40 mila abitanti) che ci ospiterà per questi 6 giorni di GMG. Quasi tutti i giovani provenienti dalla diocesi di Brescia sono alloggiati presso alcune strutture di Pinto; siamo a circa 20 km dal centro di Madrid ma un comodissimo ed efficientissimo treno ci porta nel cuore della GMG in meno di mezz'ora. Il nostro gruppo è stato alloggiato (insieme ad altri 500 ragazzi) nel "Pabellon Municipal de Deportes", un grande palazzetto dello sport inserito in un attrezzato Centro Sportivo. Siamo arrivati verso le 17, ma alle 18.30 eravamo già in partenza per Madrid a prendere contatto con la realtà GMG. Prima destinazione "Porta del Sol" piazza centrale di Madrid e subito immersi nella chiassosa allegria dei giovani GMG: un primo bagno di folla multietnica e veramente mondiale.

Il tempo appena per organizzarci ed eccoci di fronte alla contestazione laica degli "Idignatos", un corteo di arrabbiati oppositori della Chiesa, del Papa e della GMG. Con slogan vecchi e argomentazioni pretestuose e infondate han cercato lo scontro con i ragazzi della GMG, i quali, un po' divertiti e a tratti impauriti si sono limitati a cantare e far festa saltando al ritmo di *¡Esta es la juventud del Papa!* ("Questa è la gioventù del Papa"). La festa si è quindi spostata verso altre piazze di Madrid (Plaza de Cibeles, Plaza de Colon) lasciando il compito alla polizia di bloccare il corteo degli "Indignados" e di far calmare gli animi.

18 agosto – sveglia alle 7, colazione e alle 8.30 partenza per la stazione di Atocha (un nome e un punto di riferimento costante per questi giorni GMG). Per le 10 eccoci puntuali alla prima Catechesi GMG del gruppo bresciano e albanese. La Parroquia Nuestra Senora de la Paz è gremita fino all'inverosimile. La catechesi è presieduta dal vescovo di Crema, mons. Oscar Cantoni.

Le catechesi sono delle esperienze fondamentali della GMG e si articolano in tre momenti: riflessione da parte del Vescovo, momento di dialogo dei giovani con il Vescovo, S. Messa conclusiva. Tre ore di incontro che rappresentano anche un momento di sosta "del corpo" nelle frenetiche giornate tipiche della GMG.

Il vescovo Oscar ci lascia un messaggio forte e chiaro: *"Giovane: alzati e cammina sulle strade di Dio!"*. Testimoniare Cristo con entusiasmo, gioia e amore è il modo migliore e più efficace per scuotere anche quelle persone (quei giovani) che sono ipnotizzate dall'indifferenza.

Il primo pomeriggio è stato dedicato al turismo... calcistico con la visita (esterna) al Santiago Bernabeu, il grande stadio del Real Madrid. Ci siamo poi portati verso il luogo dell'incontro di benvenuto con il Papa: plaza Cibeles. Cartina alla mano abbiamo scelto una zona del percorso papale: Recoletos, il viale dove si è poi svolta la Via Crucis il venerdì.

Un'attesa lunga e inframmezzata da canti, musica, slogan e tanta allegria; allegria che si è man mano spenta quando si è capito che il percorso papale era stato ridotto e Benedetto XVI non sarebbe passato da noi. Delusione e scoramento che è comunque passato presto perché il clima GMG non dà spazio alla tristezza.

Dopo la cena, il consueto bagno di folla GMG con fotografie con i gruppi più vari: Americani (con cui ci scambiamo i cappelli), Brasiliani, Francesi, Inglesi, Spagnoli e i tantissimi Italiani. Poi un "free hugs" internazionale (abbraccio libero) e tante altre stranezze.

La folla è ormai enorme e la metropolitana inizia a dare segni di cedimento; alcune stazioni sono chiuse per la troppa affluenza e gli ingressi sono scaglionati da un attento e rigido servizio d'ordine. Con fatica e a gruppi, riusciamo finalmente a raggiungere Pinto e una refrigerante doccia. In ogni caso la sera è abbastanza fresca e invita a fare le ore piccole chiacchierando e facendo amicizia con semplicità e tanta libertà.

19 agosto – gli occhi (alle 7.30) sono ancora ruvidi e pesanti, ma la giornata si presenta intensa e bisogna alzarci. Dopo la colazione ci rechiamo alla stazione per raggiungere Atocha e da lì la catechesi. Oggi sarà il nostro vescovo Luciano a dettare la riflessione e la chiesa è ancora più piena di ieri.

Il vescovo Luciano parte dalla situazione degli Apostoli rinchiusi nel Cenacolo che incontrano il Risorto: *"I discepoli gioirono al vedere il Signore." La paura viene dal sentirsi soli di fronte a un mondo più grande di noi, che può schiacciarci; la gioia nasce dalla presenza di Gesù e da quello che la presenza esprime e trasmette: l'amore, la premura, la vicinanza di Dio stesso.*

Dio non è mai un estraneo o un concorrente per l'uomo, non gli succhia via la vita come un parassita. Al contrario: è più intimo a noi di noi stessi, è sorgente della vita, è garanzia di libertà.

Poi il discorso ha toccato il tema vocazionale: *"come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi"*.

"La missione non è anzitutto impegno a cambiare le strutture del mondo secondo un progetto politico definito. È piuttosto impegno a cambiare noi stessi e ad assumere noi stessi lo stile di Gesù. Esistono uomini che debbono sempre di nuovo modificare la realtà sociale perché risponda meglio ai bisogni nuovi che emergono, perché elimini le storture e le insufficienze che si manifestano sempre di nuovo."

"La nostra esistenza deve diventare una "esistenza firmata", tale da manifestare lo stile originale e geniale di colui che sta all'origine della scelta cristiana, Gesù di Nazaret."

"Si tratta, allora, di imparare da Gesù, di assumere i suoi sentimenti, la sua forma interiore, i suoi valori di vita, le sue scelte di fondo. Gesù non ci chiede di copiare ed eseguire uno schema già fatto, ma di creare

forme sempre nuove e migliori; di crearle non stupidamente, immaginando di vivere in un mondo che non esiste; e nemmeno egoisticamente, cioè cercando il nostro vantaggio privato.”

“Gesù ha senso se modifica in meglio la nostra vita. Il vangelo non promette una vita più gradevole o facile; ma certo una vita più degna dell’uomo.”

“Essere testimoni di Gesù significa seguire le sue orme. Insomma, nella missione e nella testimonianza non si tratta prima di tutto di fare qualcosa, ma di essere se stessi, di essere discepoli di Gesù, cristiani, credenti. Si tratta di lasciare che l’amore di Dio nel quale noi crediamo prenda progressivamente possesso di pensieri, sentimenti, decisioni e azioni.”

Il Vescovo ha poi concluso dicendo ai giovani che: *“sono impegnato a fare il tifo per voi perché possiate fare una bella corsa, accompagnarvi per aiutarvi a discernere nella vostra esperienza quello che è vera creazione da quello che è conformismo, pigrizia, banalità, ricerca di comodità. Tocca a voi, però, prendere in mano la vostra vita e darle una forma insieme evangelica e moderna. Più volte il Papa ha detto che siete voi gli evangelizzatori del mondo giovanile.”*

Nel pomeriggio abbiamo raggiunto il Parco del Buen Retiro, un grande parco in mezzo al verde dove l’organizzazione ha allestito lo spazio permanente di Adorazione Eucaristica e centinaia di postazioni per le confessioni.

Qui il nostro gruppo ha vissuto uno dei momenti spiritualmente più intensi: la GMG come esperienza personale di fede.

Alle 18 ci muoviamo dal parco: un gruppo tenta di avvicinarci a Recoletos per assistere alla Via Crucis, un gruppo invece decide un giro turistico al Palazzo Reale. Il centro città è completamente bloccato: la metro ha numerose fermate chiuse e quindi dobbiamo allontanarci per trovare delle linee funzionanti. Seguire la via Crucis risulta impraticabile e a fatica raggiungiamo il Palazzo Reale, e la cattedrale di Nuestra Señora de la Almudena (patrona di Madrid).

Poi il rientro per una serata tranquilla a Pinto rinfrescata da birra e sangria e ... tanta allegria.

20 agosto – la giornata è di quelle dure e quindi bisogna prenderle con calma e ottimismo: dobbiamo raggiungere “Cuatro Vientos” l’aeroporto militare di Madrid dove incontreremo il Papa per la Veglia (questa sera) e la Messa conclusiva della GMG (domani mattina).

Con calma prepariamo lo zaino per il pernottamento a Cuatro Vientos; alle 9 ci raduniamo nel parco di Pinto per la preghiera del mattino e per un riposo all’ombra e al fresco delle piante. Alle 10 partiamo per Madrid (stazione di Atocha); abbiamo ancora due ore di tempo prima di avviarci verso l’aeroporto, tempo che sfruttiamo per un breve giro turistico a piazza Cibeles, piazza Colon e per l’acquisto degli ultimi souvenirs.

Alle 13.30 partiamo per Cuatro Vientos; i metrò sono intasatissimi e a gruppetti di due o tre alla volta raggiungiamo capo linea: Aviación Española. Un gruppo invece decide di raggiungere l’aeroporto a piedi e si sobbarca 12-13 km sotto il sole...

Alle 16 ci uniamo al fiume di giovani che attraversano il paese che ci separa da Cuatro Vientos. È una delle immagini più suggestive: un serpentone di persone che dalle prime ore dell’alba si dirige senza interruzione verso il luogo del raduno. Il caldo è piuttosto forte e la gente ci soccorre gettando dalle finestre secchi d’acqua e innaffiandoci con idranti; questa doccia improvvisata è una soddisfazione e un’ulteriore occasione di festa.

Alle 17 varchiamo il cancello e Cuatro Vientos si presenta come un “bolgia infernale”: fiumi di ragazzi che si spostano lungo strade improvvisate e intasate. Una intensa ed estesa nuvola di polvere fine e secca copre quasi il sole; la gola si impasta e il naso si intasa di polvere e si inizia a starnutire. Pagliuzze sollevate dal vento si incollano dappertutto provocando un esteso, quanto fastidioso prurito.

Il settore assegnatoci, come previsto, è strapieno e veniamo invitati a trovare posto altrove. È il momento più critico perché caldo e stanchezza fiaccano anche l’ottimismo; alle 18.30 siamo tutti riuniti e abbiamo trovato la sistemazione: siamo accanto al bar, nelle vicinanze dei bagni e non troppo distanti dal palco (non troppo significa a 10 minuti a piedi...). Visti i circa duemilioni di persone che affollano Cuatro Vientos ci sentiamo quasi in “prima fila”.

Un nuvolone nero copre il sole e tutti ringraziano per il sollievo; alcuni sperano anche in un acquazzone che faccia sparire la nuvola di polvere che da ore stiamo respirando. Saranno accontentati.

Intanto il Papa fa il suo ingresso: *“Firmes en la Fé, Firmes en la Fé...”* risuona l'Inno della GMG, mentre il cielo diventa sempre più scuro e forti lampi squarciano l'orizzonte. E infatti quando il Papa inizia la Veglia (poco prima delle 21) i “Quatro Vientos” si scatenano e portano scompiglio tra i “peregrinos”. Forti raffiche di vento e improvvisi scrosci di pioggia interrompono la veglia e ci costringono a ripararci sotto i teli cerati in dotazione; sono minuti interminabili anche perché non si sa come può evolvere questa tempesta. Passa mezz'ora e tutto sembra concluso; la veglia ricomincia ma gli scrosci si susseguono ed è difficile seguire quello che sta avvenendo sul palco del Papa. Quando inizia l'adorazione eucaristica la tempesta sembra cessata definitivamente e riusciamo a ricomporci per un breve momento di meditazione.

Quando il Papa ci augura una buona notte e un presto arrivarci, il temporale è già un ricordo e i giovani iniziano ad inondare la notte di canti e di suoni. Il vento ha divelto due stand (cappella del SS.Sacramento) e una torre delle informazioni. I “bomberos” (pompieri) sono già al lavoro per smontare tutte le strutture che possono essere pericolanti. Per motivi di sicurezza si tolgono anche le cappelle con l'Eucaristia e così non sarà possibile comunicarsi durante la Messa di domani.

21 agosto – La festa continua fino a dopo le 3; poi un po' di tregua che viene interrotta con le prime luci dell'alba (verso le 7); il campo si rianima in fretta perché alle 9 il Papa sarà già di ritorno. Le strade di Quatro Vientos sono occupate dai pellegrini della GMG per cui la papa-mobile non potrà percorrere il tragitto lungo per cercare di raggiungere con un saluto la maggioranza dei ragazzi. Siamo proprio in tanti, al punto che molti pellegrini arrivati la domenica mattina per la Messa non riusciranno nemmeno ad entrare nel campo.

Alle 9.30 inizia la Santa Messa e, nonostante le condizioni ambientali sfavorevoli, riusciamo a partecipare alla celebrazione con una discreta compostezza. Il messaggio del Papa è breve ma preciso e diretto. La Parola di Dio scelta calza perfettamente all'evento GMG che i giovani stanno vivendo: *“La gente chi dice che sia il Figlio dell'Uomo?” - “Ma voi, chi dite che io sia?”* (Mt 16,13-20)

Benedetto XVI osserva che *“certamente, sono molti attualmente coloro che si sentono attratti dalla figura di Cristo e desiderano conoscerlo meglio. Percepiscono che Egli è la risposta a molte delle loro inquietudini personali. Ma chi è Lui veramente?”*

La gente *“considera Cristo come un personaggio religioso in più di quelli già conosciuti”*.

Ma ecco la risposta di fede di Pietro: *“«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». La fede va al di là dei semplici dati empirici o storici, ed è capace di cogliere il mistero della persona di Cristo nella sua profondità.”*

“La fede non dà solo alcune informazioni sull'identità di Cristo, bensì suppone una relazione personale con Lui, l'adesione di tutta la persona, con la propria intelligenza, volontà e sentimenti alla manifestazione che Dio fa di se stesso.”

A seguire, il Papa non si lascia sfuggire anche una risposta a quella mentalità distorta presente in molti Cristiani, soprattutto tra i cattolici Spagnoli: *“Cristo sì, Chiesa no”* che spesso abbiamo udito in questi giorni e non solo nei cortei degli “Indignatos”.

“La Chiesa – dice il Papa – non è una semplice istituzione umana, come qualsiasi altra, ma è strettamente unita a Dio. Lo stesso Cristo si riferisce ad essa come alla «sua» Chiesa. Non è possibile separare Cristo dalla Chiesa, come non si può separare la testa dal corpo (cfr 1Cor 12,12). La Chiesa non vive di se stessa, bensì del Signore. Egli è presente in mezzo ad essa, e le dà vita, alimento e forza.”

Benedetto XVI rinforza il suo appello: *“Cari giovani, permettetemi che, come Successore di Pietro, vi inviti a rafforzare questa fede che ci è stata trasmessa dagli Apostoli, a porre Cristo, il Figlio di Dio, al centro della vostra vita. Però permettetemi anche che vi ricordi che seguire Gesù nella fede è camminare con Lui nella comunione della Chiesa. Non si può seguire Gesù da soli. Chi cede alla tentazione di andare «per conto suo» o di vivere la fede secondo la mentalità individualista, che predomina nella società, corre il rischio di non incontrare mai Gesù Cristo, o di finire seguendo un'immagine falsa di Lui. Aver fede significa appoggiarsi sulla fede dei tuoi fratelli, e che la tua fede serva allo stesso modo da appoggio per quella degli altri.”*

Infine il Papa affida a tutti i giovani il mandato alla testimonianza: *“Non è possibile incontrare Cristo e non farlo conoscere agli altri. Quindi, non conservate Cristo per voi stessi! Comunicate agli altri la gioia della vostra fede. Il mondo ha bisogno della testimonianza della vostra fede, ha bisogno certamente di Dio.”*

Si conclude così la XXVI GMG con il Papa che da' appuntamento a tutti i giovani alla prossima edizione che si terrà nel 2013 a Rio de Janeiro in Brasile.

Tornando a Pinto, stanchi ma sempre carichi di entusiasmo, il palazzetto risulta già mezzo vuoto: molti gruppi hanno già preso la strada del ritorno. È il segno che l'avventura è agli sgoccioli...

22 agosto – si levano le tende da Pinto; si caricano i bagagli sul pullman e si salutano i volontari che ci hanno assistito in questi giorni. Prima delle 10 siamo già in viaggio. Un viaggio di ritorno che però ci riserva ancora molte cose da vedere ed emozioni da vivere.

Raggiungiamo la stazione di Madrid Chamartin e alle 11.30 partiamo per Avila. Un intenso e positivo pomeriggio in questa bellissima cittadina medievale, paese natale di Santa Teresa d'Avila riformatrice dell'ordine dei Carmelitani Scalzi (insieme a San Giovanni della Croce). Nel tardo pomeriggio celebriamo una indimenticabile S. Messa di conclusione della nostra GMG nella chiesa di S. Giovanni Battista. Liberamente, molti di noi, condividono le emozioni, le riflessioni, le preghiere che il cuore ha suggerito durante questi giorni insieme. Indimenticabile è pure la serata di festa in piazza che abbiamo improvvisato, rinfrescata da un buon "secchio" di sangria.

Verso mezzanotte siamo di nuovo a Madrid per iniziare veramente il viaggio di ritorno.

23 agosto – sono le 1.30 e il pullman lascia Madrid in direzione Avignone, ultima nostra tappa di rientro. Alle 15.30 il pullman parcheggia fuori dalle mura di questa cittadina medievale francese. Imponente si presenta il Palazzo dei Papi che nel 1300, per circa 70 anni, è stato sede papale. Bella e interessante la visita alle sale del palazzo e lungo i vicoli di Avignone profumati da negozi che espongono sapone di Marsiglia nelle fragranze più varie. Alle 18.30 eccoci in "albergo" per l'ultima notte insieme; una notte tra le più tranquille di questa esperienza. Le energie sono agli sgoccioli e la nostalgia sta iniziando ad intaccare un po' il nostro entusiasmo.

24 agosto – alle 8 lasciamo l'albergo e facciamo sosta nella chiesa parrocchiale di un borgo in periferia di Avignone. È la preghiera di fine pellegrinaggio che abbiamo voluto recitare non sul pullman ma in una parrocchia così come nelle nostre parrocchie era iniziata questa avventura.

Alle 13 eccoci in Italia: Ventimiglia. Subito una sosta per una pausa "mare" con "bagno"; un'ora di tuffi, nuotate, relax nel nostro bellissimo mare ligure. Dopo un lauto pranzetto (anche questo tipicamente italiano), alle 15.15 si riparte verso casa.

Alle 20.10 il pullman si ferma nel parcheggio della parrocchia di Calino. Siamo a casa; un ultimo giro di canti e un interminabile momento dedicato ai saluti e poi... a casa con tanta nostalgia dei volti e dei sorrisi dei 72 ragazzi della GMG.

Come messaggio conclusivo riprendiamo le parole che Benedetto XVI ha rivolto ai giovani durante l'Angelus: *"Cari amici, ora ritornerete nei vostri luoghi di dimora abituale. I vostri amici vorranno sapere che cosa è cambiato in voi dopo essere stati in questa nobile Città con il Papa e centinaia di migliaia di giovani di tutto il mondo: che cosa direte loro? Vi invito a dare un'audace testimonianza di vita cristiana davanti agli altri. Così sarete lievito di nuovi cristiani e farete sì che la Chiesa riemerga con vigore nel cuore di molti. Quanto ho pensato in questi giorni a quei giovani che attendono il vostro ritorno! Trasmettete loro il mio affetto, in particolare ai più sfortunati, e anche alle vostre famiglie e alle comunità di vita cristiana alle quali appartenete."*

**Gesù, io so che Tu sei il Figlio di Dio,
che hai dato la tua vita per me.
Voglio seguirti con fedeltà e lasciarmi guidare dalla tua parola.
Tu mi conosci e mi ami.
Io mi fido di te e metto la mia intera vita nelle tue mani.
Voglio che Tu sia la forza che mi sostiene,
la gioia che mai mi abbandona.**

(Benedetto XVI – Cuatro Vientos 21 agosto 2011)